

PLUS! L'ITALIA CHE CRESCE

Superare le frontiere

COME VARCARE I CONFINI GEOGRAFICI E TECNOLOGICI INNOVANDO IL PROPRIO BUSINESS

I NUMERI DI QUESTO NUMERO

519 milioni di euro

A favore di progetti di ricerca e sviluppo nel mese di novembre

704.000

I beneficiari del Reddito che firmeranno il Patto di servizio

+7%

Il contributo dell'export alla crescita dell'economia italiana

100 milioni di euro

Per favorire la trasformazione digitale delle Pmi

10.000 euro

Il premio per le idee innovative nel turismo green

70

Aziende iscritte al programma Knowledge Exchange Program di Enea

30.000

I partecipanti ai corsi finanziati dal bando Inail per la formazione

L'EDITORIALE

In questo terzo numero di PLUS ampio spazio all'innovazione digitale, alla tecnologia, al lavoro e al welfare.

Parleremo dei numerosi incentivi destinati alle imprese per favorire attività di ricerca e sviluppo sul territorio: da Fabbrica Intelligente ad Agrifood, da Scienze della Vita al Calcolo ad Alte Prestazioni non dimenticando Agenda Digitale, Industria Sostenibile e i servizi delle telecomunicazioni satellitari con il bando Space Economy.

Vi racconteremo della fase 2 del bando Innovation Manager e dell'avvio del Knowledge Exchange Program (KEP) che mette a disposizione 15 'ambasciatori dell'innovazione' specializzati nel trasferimento tecnologico, e del progetto pilota per l'applicazione della tecnologia Blockchain nel settore del tessile.

Sempre in tema imprese, spazio al Made in Italy con la figura del Temporary Export Manager che consentirà di ampliare il numero di imprese sui mercati internazionali.

Relativamente alla filiera turistica, invece, vi parleremo della seconda sfida di FactorYmpresa Turismo che offre servizi di accompagnamento e contributi economici alle imprese e agli aspiranti imprenditori del settore.

Su lavoro e welfare, presenteremo l'avvio del Patto di Servizio previsto dal Reddito di Cittadinanza. A seguire, focus tematici su Gig Economy e sulla sicurezza del lavoro: formazione mirata e uso dell'esoscheletro e dei robot teleoperativi.

Con il progetto Inps X Tutti spiegheremo come favorire e migliorare l'accesso dei cittadini ai servizi disponibili.

In chiusura scopriremo lo scontrino elettronico, in arrivo a gennaio 2020, le belle storie delle piccole e medie imprese italiane premiate al Top of The Pid e i progetti destinati a favorire l'efficienza energetica, anche nella Pubblica Amministrazione.

Buona lettura e buona navigazione a tutti

Spazio all'innovazione, ecco gli incentivi per i servizi TIC satellitari

Nell'ambito delle politiche per l'innovazione e la competitività, uno dei settori in forte sviluppo è quello della Space Economy. Essa rappresenta infatti una delle più promettenti traiettorie di sviluppo dell'economia mondiale dei prossimi decenni.

La Space Economy è la catena del valore che, partendo dalla ricerca, sviluppo e realizzazione delle infrastrutture spaziali arriva fino alla generazione di prodotti e servizi innovativi (servizi di telecomunicazioni, di navigazione e posizionamento, di monitoraggio ambientale previsione meteo, ecc).

L'Italia ha già definito un "Piano Strategico Space Economy" che prevede un investimento di circa 4,7 miliardi di euro, di cui circa il 50% coperto con risorse pubbliche, tra nazionali e regionali.

Il Piano si articola in 5 linee programmatiche, in linea con le iniziative condotte a livello europeo e con l'obiettivo di valorizzarne al massimo l'impatto a livello nazionale:

- Telecomunicazioni satellitari (MirrorGovSatCom)
- Supporto alla partecipazione nazionale a GALILEO (Mirror Galileo)
- Infrastruttura Galileo PRS
- Supporto a Copernicus (Mirror Copernicus)
- Esplorazione spaziale e sviluppi tecnologici connessi.

Nel 2016, il CIPE ha assegnato al Ministero dello Sviluppo Economico una prima dotazione di risorse pari a 360 milioni di euro. Grazie ad essa sono state finanziate nel corso di questi anni diverse iniziative nel campo delle telecomunicazioni satellitari innovative, dei servizi geospaziali basati sull'osservazione satellitare della terra, dei servizi di navigazione e dell'applicazione delle tecnologie legate all'esplorazione spaziale. Le risorse ora disponibili per questo settore ammontano a 100 milioni di euro, di cui circa 42 milioni di euro messi a disposizione dal Ministero dello Sviluppo economico. I restanti 58 milioni di euro sono a valere sulle risorse messe a disposizione da Regioni e Province autonome.

Lo scorso 27 Settembre 2019 è stato infatti pubblicato il Decreto del MiSE che disciplina le modalità e i termini per la presentazione di domande da parte delle aziende per accedere alle agevolazioni per il sostegno a progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale di prodotti e servizi innovativi che rientrano nell'ambito del Piano Strategico Nazionale e degli Accordi di innovazione per la Space Economy.

A partire dal prossimo 15 ottobre, quindi, le imprese in possesso dei requisiti previsti in particolare dal Programma Mirror GovSatCom potranno presentare la domanda per accedere agli incentivi, concessi sulla base di una procedura negoziale, secondo quanto previsto dagli Accordi per l'innovazione, strumento che sostiene le attività di R&S delle aziende.

Il Programma Mirror GovSatCom ha come obiettivo la realizzazione e messa in operazione di un sistema satellitare innovativo, denominato Ital-GovSatCom, per l'erogazione di servizi di telecomunicazioni con caratteristiche di sicurezza, resilienza ed affidabilità tali da consentirne l'utilizzo per finalità istituzionali, a partire da quelle della sicurezza e della difesa, fino alla telemedicina, in coerenza con quanto promosso dalla nascente iniziativa europea denominata, appunto, GovSatCom. In particolare, le agevolazioni finanziano le attività di ricerca e sviluppo di servizi istituzionali innovativi di telecomunicazioni su Ital-GovSatCom o di elementi innovativi di tale sistema.

CINQUANTA MILIONI DI EURO PER FAVORIRE LA TRASFORMAZIONE TECNOLOGICA E DIGITALE DELLE PMI

Innovation manager, al via le domande per chiedere i voucher

Dallo scorso 7 novembre gli imprenditori che intendono avvalersi della consulenza dei manager dell'innovazione possono presentare la domanda al MiSE.

È stato infatti pubblicato il 25 settembre il decreto del MiSE che stabilisce le modalità operative e i termini per la presentazione delle richieste e per l'erogazione degli incentivi legati ai voucher per gli Innovation manager, previsti dalla legge di bilancio del 2019 e regolamentati con decreto attuativo del 2 luglio 2019. Sarà possibile compilare la domanda di accesso alle agevolazioni fino al 26 novembre 2019.

Già dal 31 ottobre è possibile verificare il possesso dei requisiti accedendo alla specifica procedura informatica gestita da Invitalia. Dal prossimo 3 dicembre sarà invece possibile inviare la domanda di accesso.

Sono a disposizione degli imprenditori 50 milioni di euro fino al 2020. Grazie ad essi tutte le imprese presenti sul territorio nazionale, soprattutto pmi, e le reti di aziende possono richiedere agevolazioni (da 40 mila a 80 mila euro) per ottenere consulenze specialistiche in materia di processi di trasformazione tecnologica e digitale sia delle produzioni che degli assetti gestionali e organizzativi dell'impresa, nonché per accedere ai mercati finanziari e dei capitali, in coerenza con il Piano nazionale "Impresa 4.0".

L'agevolazione verrà concessa sulla base di una procedura a sportello, per cui le domande inviate dalle imprese e dalle reti d'impresa verranno ammesse alla fase istruttoria sulla base dell'ordine cronologico di presentazione.

E' possibile reperire i nominativi degli innovation manager legati agli incentivi nell'apposito elenco del MiSE gestito da Invitalia, a cui ci si può iscrivere fino al 25 ottobre. Il decreto direttoriale 29 luglio 2019 definisce nello specifico termini e modalità per la presentazione delle domande di iscrizione all'elenco MiSE dei manager qualificati e delle società di consulenza abilitati allo svolgimento degli incarichi manageriali incentivati.

LA TECNOLOGIA PUÒ VALORIZZARE LA QUALITÀ E L'ECCELLENZA DEI PRODOTTI NAZIONALI

Blockchain, inizia dal tessile la nuova tracciabilità del Made in Italy

Il 14 novembre si è tenuto al Salone degli Arazzi al MiSE, la presentazione dei risultati del Progetto pilota per l'applicazione della tecnologia Blockchain nel settore del tessile, che ha permesso di verificare le condizioni di applicazione di una soluzione basata sull'utilizzo di registri distribuiti per la certificazione del ciclo di produzione di specifici prodotti tessili.

Hanno partecipato all'evento le imprese del settore tessile coinvolte nella sperimentazione insieme alle Associazioni di categoria.

A chiusura di lavori il Ministro Stefano Patuanelli ha discusso insieme all'A.D. di IBM, Enrico Cereda, sull'applicazione della Blockchain al sistema produttivo nazionale e sui possibili scenari della strategia.

Nel corso dell'incontro sono illustrati i numeri dell'iniziativa, ma soprattutto la sua portata sistemica, configurandosi come un vero e proprio modello paradigmatico di approccio ai temi della tracciabilità per i vari settori del Made in Italy.

L'idea alla base del progetto è che la tecnologia a registri distribuiti possa giocare un ruolo chiave per migliorare la trasparenza dei prodotti e delle produzioni italiane, in particolare delle piccole e medie imprese.

Esse costituiscono la maggioranza del nostro sistema economico, ma competono con difficoltà all'interno di complesse ed estese filiere nazionali ed internazionali. Per queste aziende la tecnologia blockchain può rivelarsi uno strumento molto utile perché può permettere loro di valorizzare la qualità e l'eccellenza delle proprie produzioni, consentendo loro di assumere un ruolo più prominente e, quindi, un potere negoziale più forte nelle diverse catene del valore.

Tecnologia, quindi, al servizio non di singole aziende, ma di tutta la filiera e, in prospettiva, del Paese, in un sistema equidistante tra gli interessi dei grandi operatori e le esigenze delle piccole e medie imprese industriali.

Tutto il percorso progettuale è stato strutturato in una serie di fasi (definizione del contesto, individuazione delle esigenze, sperimentazione e analisi di fattibilità) che non vanno lette come semplici passaggi di una metodologia consolidata ma che sono state, invece, gli strumenti essenziali con cui costruire una visione condivisa sulle problematiche e sulle priorità da affrontare, e questo con il costante supporto del Ministero, di IBM e di tutte le aziende e associazioni coinvolte.

L'obiettivo del progetto era, quindi, non solo la sperimentazione di una tecnologia e la produzione di un rapporto, ma soprattutto la creazione di un nuovo modello di lavoro che consentisse di trovare "assieme" soluzioni concrete a problemi reali, individuando le infrastrutture necessarie per permettere alle aziende di tornare a competere sullo scacchiere internazionale, cercando di risolvere assieme problemi che normalmente possono essere risolti solo da aziende multinazionali o consorzi di grosse dimensioni.

Da tale punto di vista, indipendentemente dai risultati tecnologici e operativi, il progetto ha consentito di tracciare una nuova strada e di proporre un nuovo modello di lavoro strutturato e replicabile. Infatti, il percorso definito per lo scale-up del progetto rappresenta un modello di crescita armonico ed inclusivo che può essere facilmente replicato e adattato ad altri contesti per definire percorsi di sviluppo adeguati alle diverse esigenze progettuali. La blockchain può dunque essere vista come la tecnologia abilitante che, forse più di ogni altra, può ridare al nostro Paese la capacità di fare sistema attorno ai valori più profondi e consolidati della nostra Identità economica.

E in questa direzione va il sostegno che il MiSE da sia alla costruzione di infrastrutture che alla sperimentazione dei servizi sulle reti di telecomunicazione. Il MiSE sta infatti proseguendo il percorso messo in campo dal Governo precedente in materia di tecnologie emergenti in ambito nazionale ed europeo. Il Ministro Patuanelli, presentando le linee guida del nuovo Governo in materia di comunicazione alla Camera, ha evidenziato che "siamo pionieri in Europa nell'introduzione di nuove tecnologie come la Blockchain per la quale, congiuntamente all'Intelligenza Artificiale, sono state definite proposte per una Strategia Italiana."

La sperimentazione avviata con il progetto pilota "Blockchain per la tracciabilità nel tessile" verrà a breve estesa anche all'agrifood. Patuanelli ha infine sottolineato che l'impegno a livello europeo ha portato l'Italia a ottenere la Presidenza della European Partnership (EBP) con l'obiettivo di "promuovere ulteriormente la conoscenza e l'utilizzo di questa tecnologia a beneficio di cittadini e imprese."

SONO GIÀ 70 LE AZIENDE ISCRITTE AL PROGRAMMA KNOWLEDGE EXCHANGE PROGRAM

ENEA, un team di 15 ricercatori per innovare le imprese

Rafforzare la crescita e la competitività delle aziende italiane con soluzioni innovative 'su misura', con la consulenza di ricercatori dedicati e il supporto di infrastrutture all'avanguardia. È l'obiettivo del Knowledge Exchange Program (KEP) dell'ENEA che mette a disposizione delle imprese e delle loro associazioni un team di 15 'ambasciatori dell'innovazione' specializzati nel trasferimento tecnologico e lo sviluppo di progetti congiunti e il portale dedicato www.kep.enea.it con una selezione di tecnologie e servizi avanzati.

Il Programma KEP è realizzato in collaborazione con CNA, Confapi, Confartigianato, Confindustria e Unioncamere che partecipano ad uno specifico Advisory Board che assicura il raccordo con il sistema industriale per accrescere l'efficacia e il funzionamento ottimale del progetto stimolando il coinvolgimento attivo degli stakeholder nella definizione di strategie e iniziative (public engagement).

Ad oggi le imprese iscritte sono oltre 70 e sono già stati firmati i primi contratti; i KEO hanno partecipato a Ecomondo dal 5 all'8 novembre per presentare il progetto e sono previsti appuntamenti mirati sul territorio nazionale insieme alle associazioni per farlo conoscere ai potenziali beneficiari.

"Il KEP nasce dalla volontà ENEA di costruire nuovi ponti fra ricerca pubblica e mondo produttivo, partendo da un'esperienza di successo come l'Industrial Liaison Program del MIT di Boston.

L'obiettivo è di sviluppare tecnologie e progetti innovativi attraverso rapporti duraturi di collaborazione e fiducia con le imprese, nella prospettiva di 'Terza Missione' e di 'scambio di conoscenza', sottolinea il presidente dell'ENEA Federico Testa.

"Siamo convinti che l'innovazione fatta 'insieme' alle imprese di tutti i settori e di tutte le dimensioni sia più che mai una chiave di volta per la crescita e l'occupazione e che le partnership tra ricerca pubblica e imprese siano strategiche per una nuova progettualità dell'innovazione".

Per usufruire di tutta la gamma delle opportunità offerte dal programma le imprese e le associazioni sono invitate a iscriversi al portale www.kep.enea.it; successivamente le imprese verranno contattate per un primo incontro da un Knowledge Exchange Officer (KEO) dell'ENEA, una sorta di 'ambasciatore dell'innovazione' appositamente formati per individuare soluzioni innovative 'su misura' dell'impresa partner, anche organizzando visite ai laboratori dell'Agenzia, incontri diretti con i ricercatori, seminari, workshop e visite alle hall tecnologiche e alle infrastrutture dei 14 Centri di ricerca e grandi laboratori ENEA sul territorio.

Ogni KEO è specializzato in una delle sei tematiche selezionate per il portale KEP: sicurezza delle infrastrutture critiche, diagnostica avanzata, strumenti medicali ad alta tecnologia, tecnologie per i beni culturali, biotecnologie per salute e agroindustria, energia. Oltre al KEP e al Fondo per il Proof of Concept, ENEA ha previsto iniziative con il mondo del Venture Capital per offrire ulteriori strumenti a supporto di ricerca e innovazione e iniziative di comunicazione fra cui eventi con le imprese, comunicati stampa e un numero speciale della rivista ENEA 'Energia Ambiente e Innovazione' dal titolo Insieme per l'innovazione: la nuova sfida per Ricerca e Imprese <http://eai.enea.it/archivio/insieme-per-linnovazione>.

Il Knowledge Exchange Program si aggiunge ad altri strumenti introdotti da ENEA a supporto del trasferimento di tecnologie servizi innovativi al mondo produttivo come l'Atlante dell'innovazione tecnologica con oltre 500 tecnologie e servizi e la banca dati sui brevetti, entrambe consultabili online.

È inoltre disponibile il Servizio Industria e Associazioni Imprenditoriali che assicura l'accesso e il trasferimento dei risultati dei progetti e delle attività ENEA al mondo produttivo con particolare riferimento alle PMI e alle loro associazioni. In particolare:

- promuove e facilita l'incontro tra domanda e offerta di innovazione anche attraverso la partecipazione a reti nazionali e internazionali e l'organizzazione di road show sul territorio;
- propone accordi per l'utilizzo di brevetti ENEA, la costituzione di laboratori, la realizzazione di progetti di innovazione tecnologica;
- svolge attività di ricerca di potenziali partner industriali interessati alla valorizzazione dell'invenzione (licensing).

Info e contatti: brevetti@enea.it;

- fornisce supporto e assistenza tecnico-amministrativa alla creazione di imprese ad alto contenuto tecnologico come gli spin-off@enea.it.

Scontrino elettronico, vantaggi e istruzioni per l'uso

Da gennaio 2020 la rivoluzione digitale archivia il vecchio scontrino per fare posto alla trasmissione telematica dei corrispettivi. Per consentire a tutti gli operatori di affrontare questa trasformazione l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione sul proprio sito una guida che spiega passo per passo che cosa cambia: date, strumenti, vantaggi pratici, semplificazioni, modalità di trasmissione dei corrispettivi giornalieri, agevolazioni fiscali.

Per l'acquisto dei Registratori di cassa Telematici (o per l'adattamento alle nuove tecnologie dei vecchi registratori) è possibile fruire di un credito di imposta ad hoc.

Il credito d'imposta – La transizione verso il Registratore Telematico è più facile anche grazie da una agevolazione fiscale per il 2019 e il 2020.

Si tratta di un credito d'imposta pari al 50% della spesa sostenuta, con un tetto di 250 euro in caso di acquisti e di 50 euro in caso di adeguamento tecnologico del vecchio registratore.

Vita più semplice per gli operatori – Col passaggio allo scontrino elettronico entra nell'archivio dei ricordi una serie di adempimenti e la routine giornaliera dell'operatore è più semplice.

Addio al registro dei corrispettivi: la memorizzazione elettronica e la trasmissione telematica dei dati sostituiscono gli obblighi di registrazione delle operazioni quotidiane di registrazione delle operazioni.

Non è più necessario conservare le copie dei documenti commerciali rilasciati ai clienti, come per esempio le copie delle ricevute fiscali.

Inoltre, chi si dota di Registratore Telematico non deve più conservare il libretto di servizio: le informazioni sulla verifica periodica sono memorizzate e trasmesse direttamente all'Agenzia dall'apparecchio e rese consultabili sul portale Fatture e Corrispettivi.

Le rotte per la trasmissione telematica, gli strumenti a disposizione – Gli operatori hanno a disposizione due strumenti per la memorizzazione e la trasmissione telematica dei corrispettivi: il Registratore Telematico e la Procedura Web.

Il registratore telematico è un registratore di cassa con la capacità di connettersi a internet.

L'operatore può scegliere di acquistare un Registratore Telematico oppure – nei casi in cui è possibile – adeguare il vecchio modello. È possibile, inoltre, utilizzare la Procedura Web presente nel portale "Fatture e Corrispettivi" del sito dell'Agenzia.

L'impiego del Registratore Telematico è suggerito nel caso in cui l'operatore svolga un elevato numero di operazioni, come per esempio la cassa di un bar.

La Procedura Web invece è lo strumento più adatto per gli operatori che registrano un basso numero di operazioni e che hanno il tempo di compilare il documento commerciale a mano.

A differenza dell'RT, la Procedura Web ha bisogno di una connessione di rete attiva nel momento di effettuazione dell'operazione. Fra i due strumenti non c'è incompatibilità.

L'operatore può per esempio scegliere di adottare l'RT nel punto vendita e la Procedura Web per le consegne a domicilio.

Le date da ricordare – Come ricordato nel secondo numero di Plus!, dal 1° gennaio 2020 gli acquisti al dettaglio sono memorizzati e trasmessi online all'Agenzia delle Entrate.

Si tratta di un cambiamento operativo dal luglio 2019 per le imprese con un giro d'affari superiore a 400mila euro all'anno, esteso all'intero mondo del commercio e attività assimilate all'inizio del 2020.

Dal prossimo anno, quindi, scontrini e ricevute vengono quindi sostituiti da un documento commerciale, che può essere emesso esclusivamente utilizzando un registratore telematico (RT) o la Procedura Web messa a disposizione gratuitamente dalle Entrate.

Per i consumatori finali cambia poco o nulla. Ricevono uno scontrino cartaceo che è un semplice documento commerciale: vale come garanzia d'acquisto, ma non ha più valenza fiscale.

Per saperne di più:

- [La guida](#)
- [Il video tutorial](#)
- [Le interviste agli operatori](#)

L'innovazione a portata di PMI: le storie vincenti del Premio TOP of the PID

Big data analytics, cloud, data mining, cybersecurity, Deep Learning, manifattura additiva, Machine Learning: nell'era della quarta rivoluzione industriale, sono solo alcune delle tecnologie grazie alle quali le aziende possono essere oggi sempre più digitali ed interconnesse, rivedendo i propri processi produttivi in chiave 4.0.

Fino a poco tempo fa tutto questo era alla portata unicamente delle grandi imprese, in grado di affrontare significativi investimenti in tema di innovazione, investimenti proibitivi per le aziende di piccole dimensioni, che rappresentano la gran parte del tessuto produttivo del nostro paese.

Oggi fortunatamente le cose sono molto migliorate e la transizione viene intrapresa da un numero sempre più consistente di aziende, anche grazie allo sforzo profuso dal sistema camerale, impegnato da tempo ad affiancare i percorsi di digitalizzazione e l'attuazione del Piano Impresa 4.0.

Un impegno che verrà ulteriormente rafforzato nei prossimi anni come annunciato da Carlo Sangalli, Presidente Unioncamere, a Treviso durante l'assemblea dei presidenti delle Camere di commercio: che nel prossimo triennio verranno stanziati dalle Camere di commercio 100 milioni di euro per assistere la trasformazione digitale delle Pmi.

Il passaggio dalla teoria alla pratica, nell'avvicinarsi alle nuove tecnologie per poi applicarle concretamente all'interno della propria azienda, è avvenuto per molti imprenditori – oltre 70mila negli ultimi due anni – grazie ai servizi offerti dai Punti Impresa Digitale (PID) www.puntoimpresadigitale.camcom.it delle Camere di commercio.

Per avere un'idea di come questo passaggio possa avvenire, basta dare un'occhiata ai progetti vincitori del premio Top of the PID www.unioncamere.gov.it, l'iniziativa promossa dal sistema camerale per dare visibilità ad imprese o gruppi di imprese che stanno realizzando progetti, prodotti o servizi digitali e innovativi, che hanno utilizzato uno o più servizi offerti dai PID.

Il riconoscimento è stato consegnato da Unioncamere ai vincitori nell'ambito del Maker Faire Roma 2019.makerfairerome.eu.it

I sei progetti vincenti si sono distinti in una delle diverse categorie in gara: economia circolare; manifattura intelligente e avanzata; sociale; servizi-commercio-distribuzione; turismo; nuovi modelli di business 4.0. Dieci sono inoltre le menzioni speciali conferite ad imprese che si sono distinte nel panorama delle candidature presentate.

“Nello scorso triennio – sottolinea il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli – ci siamo impegnati soprattutto a favore della digitalizzazione e del Piano Impresa 4.0. Abbiamo coinvolto oltre 70mila imprese aiutandole in questo percorso di transizione.

Ora pensiamo di investire altri 100 milioni nei prossimi tre anni in questo programma che si affianca alle linee di supporto alle imprese per l'internazionalizzazione, di sostegno ai territori per il turismo e di aiuto ai giovani per l'orientamento al lavoro.

Questo nuovo e rilevante impegno rafforza il ruolo delle Camere di commercio e credo rappresenti un investimento con un'alta redditività per il sistema delle imprese”.

I risultati del test SELF4.0 lanciato dai Punti Impresa Digitale evidenziano come meno della metà delle Pmi abbia già fatto il grande balzo verso l'economia 4.0: il 32% è Specialista (con un buon livello di digitalizzazione dei processi), il 7% è Esperto (cioè applica con successo i principi di Impresa 4.0) e solo il 3% è un Campione (con una buona digitalizzazione dei processi e ricorso a tecnologie 4.0).

Il 58% è ancora in fase di avvio dell'esperienza digitale: il 9% è esordiente (legato ad una gestione tradizionale dell'informazione e dei processi) e il 49% è Apprendista (utilizza solo strumenti digitali di base).

Per saperne di più sul Premio Top of the PID 2019:

www.unioncamere.gov.it/P42A4283C160S123/imprese--3-su-5-apprendiste-o-esordienti-digitali--premiati-a-maker-faire-i-6-vincitori-di-top-of-the-pid-%EF%BF%BD.htm

Per saperne di più sulle attività e servizi offerti dai PID:

www.puntoimpresadigitale.camcom.it

IL SALTO DELLE PMI VERSO I MERCATI ESTERI È PIÙ FACILE GRAZIE AL POLO SACE SIMEST

La partecipazione ai mercati internazionali rappresenta un'opportunità di crescita reale per le aziende italiane, che possono giocare la carta del vantaggio competitivo in termini di qualità del "Made in Italy" e superare con maggior facilità le fasi di rallentamento del ciclo economico. Come è noto, infatti, la crescita dell'economia italiana è storicamente "export-led", ossia trainata dall'export. E' stato così anche negli anni recenti, quando la domanda estera ha consentito di far crescere il Prodotto Interno Lordo Italiano (PIL), dopo un periodo di recessione: dal 2010 al 2018, l'export ha rappresentato l'unico contributo positivo alla crescita dell'economia italiana nel suo complesso, riuscendo a compensare e superare, con il suo +7%, il calo registrato dalle altre componenti del PIL nazionale.

Pur se necessari, tuttavia, i percorsi di crescita internazionale non sono sempre facili da intraprendere per le aziende italiane, in particolar modo per le PMI che rappresentano la gran parte del tessuto produttivo nazionale.

Grazie alla nascita di "SACE SIMEST", il Polo dell'Export e dell'Internazionalizzazione del Gruppo Cassa depositi e prestiti, le imprese italiane hanno a disposizione un sistema di sostegno assicurativo e finanziario che non ha pari in Europa. Gli strumenti SACE SIMEST, infatti, rappresentano una risposta a 360° alle esigenze delle aziende – soprattutto PMI - che vogliono competere nel mondo attraverso l'export e l'internazionalizzazione. In questo "hub" integrato, i servizi di export credit, assicurazione del credito, protezione degli investimenti esteri, garanzie finanziarie, cauzioni, factoring e recupero crediti di SACE si affiancano ai finanziamenti per l'internazionalizzazione e alla partecipazione al capitale forniti da SIMEST. Insomma, un unico punto di accesso ad una vasta gamma di soluzioni, molte delle quali totalmente digitalizzate e accessibili attraverso il portale sacesimest.it.

A sostenere l'attività del Polo dell'export e dell'internazionalizzazione del Gruppo CDP a supporto delle imprese italiane, ci sono anche i fondi pubblici che – attraverso il MISE - sono dati in gestione a SIMEST, consentendole di offrire prodotti a condizioni vantaggiose.

Anzitutto il Fondo 394/81, che è alla base dei [Finanziamenti agevolati](#), strumenti che permettono alle imprese di compiere addirittura i primi passi verso la crescita internazionale, per esempio facendosi conoscere all'estero grazie alla partecipazione a una fiera internazionale, o analizzando opportunità oltrefrontiera attraverso uno studio di fattibilità.

Fino ad arrivare agli ultimi finanziamenti nati – oggetto di un focus del precedente numero di "PLUS!" – attraverso i quali l'impresa può "affittare" un esperto di export per il tempo sufficiente a portare avanti un progetto di internazionalizzazione o, addirittura, sviluppare o aderire ad una piattaforma di commercio elettronico.

Attualmente si applicano ai progetti Extra-UE ma presto – non appena emanati alcuni decreti attuativi – saranno validi in tutti i Paesi esteri.

Ne esistono ormai ben sette tipologie:

- [Fiere, Mostre e Missioni di Sistema](#) (solo per PMI)
- [Studi di Fattibilità](#)
- [E-Commerce](#)
- [Temporary Export Manager](#)
- [Inserimento sui mercati esteri](#) attraverso l'apertura di Strutture Commerciali
- [Programmi di Assistenza Tecnica](#)
- [Patrimonializzazione](#) (solo per PMI)

Ci sono poi i fondi pubblici che rafforzano l'efficacia degli strumenti che il Polo SACE SIMEST mette a disposizione di quelle imprese italiane che hanno già intrapreso un percorso di crescita nel mondo e vogliono rafforzare la loro competitività sui mercati internazionali acquisendo un concorrente estero o creando in un altro Paese un'azienda per servire in meglio il mercato locale. In particolare il Polo dell'export e dell'internazionalizzazione - attraverso SIMEST - affianca le imprese in qualità di partner istituzionale, partecipando direttamente con una quota di minoranza nel capitale di società in Italia o all'estero ed erogando un finanziamento soci.

A questa attività di Investimenti Equity che SIMEST effettua direttamente con fondi propri si associano – grazie a fondi pubblici - sia un Contributo Interessi, ossia un'agevolazione sul finanziamento ottenuto dall'impresa italiana per l'acquisizione della propria quota di partecipazione nella società estera, sia il Fondo pubblico di Venture Capital, una partecipazione al capitale sociale della società estera aggiuntiva rispetto alla partecipazione diretta di SIMEST e a un tasso di remunerazione agevolato.

Oltre agli strumenti assicurativi e finanziari, il Polo SACE SIMEST mette a disposizione delle imprese "Education to Export" un programma di cultura dell'internazionalizzazione (vedi box) e un nutrito gruppo di "Export Coach", ossia esperti pronti ad incontrare in azienda gli imprenditori per orientarli nella scelta delle soluzioni digitali SACE SIMEST per crescere nel mondo.

Education to Export: un programma per fare "cultura"

Il Polo SACE SIMEST ha lanciato "[Education to Export](#)" (E2E) un programma formativo gratuito per fare "cultura" dell'internazionalizzazione e accompagnare le imprese nel processo di definizione e implementazione della strategia di crescita nel mondo. La formazione si compone di incontri specialistici sul territorio, tarati sulle reali esigenze aziendali, e di percorsi digitali organizzati in export kit e personalizzati in base al grado di preparazione all'export: Base – Intermedio - Avanzato – Pro.

FABBRICA INTELLIGENTE, AGRIFOOD, SCIENZE DELLA VITA, CALCOLO AD ALTE PRESTAZIONI, AGENDA DIGITALE E INDUSTRIA SOSTENIBILE SONO GLI AMBITI AGEVOLATI ATTRAVERSO DUE BANDI DEL MISE.

Ricerca e sviluppo, al via incentivi per 519 milioni di euro

Agevolazioni per 519 milioni di euro a favore di progetti di ricerca e sviluppo nel mese di novembre: i finanziamenti sono stati assegnati attraverso due distinti bandi, gestiti da Mediocredito Centrale in qualità di capofila di un raggruppamento temporaneo di imprese, con due decreti del Ministero dello sviluppo economico del 2 agosto 2019. Con il primo bando sono state rifinanziate le agevolazioni a favore dei progetti di ricerca e sviluppo promossi nell'ambito delle aree tecnologiche Fabbrica intelligente, Agrifood e Scienze della vita. Rispetto al precedente bando, è stato aggiunto tra i settori applicativi agevolabili quello del "Calcolo ad alte prestazioni" coerentemente con la Strategia nazionale di specializzazione intelligente.

Le risorse disponibili ammontano a 190 milioni di euro: 140 a valere sulle risorse del Fondo per la Crescita Sostenibile (FCS) e 50 milioni, riservate alle regioni Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, derivanti dalle economie sulle risorse stanziare dal Piano di Azione e Coesione 2007-2013.

Le domande si possono presentare dal 12 novembre 2019. Con il secondo bando sono rifinanziati su tutto il territorio nazionale interventi agevolativi a favore delle imprese che investono in grandi progetti di ricerca e sviluppo nei settori "Agenda digitale" e "Industria sostenibile", con una riserva finanziaria per i progetti riguardanti la riconversione dei processi produttivi nell'ambito dell'economia circolare.

Sono previste, inoltre, agevolazioni per interventi riguardanti la riconversione dei processi produttivi nell'ambito dell'economia circolare.

Le domande si possono presentare dal 26 novembre 2019. All'intervento sono destinati 329 milioni di euro di cui 82 milioni di euro a valere sul Fondo Crescita Sostenibile e 247 milioni a valere sul Fondo Rotativo per il sostegno alle Imprese e gli investimenti in ricerca (FRI) gestito da Cassa Depositi e Prestiti (CDP). La specificità del FRI consiste nel fatto che CDP finanzia, in pool con il sistema bancario, i soggetti che realizzano investimenti ammessi alle agevolazioni a condizioni economiche agevolate. Il tutto si concretizza in un unico contratto di finanziamento, composto da una quota concessa, a tasso agevolato, da CDP e una quota concessa, a tasso di mercato, da una banca.

Per entrambi i bandi le agevolazioni consistono in un contributo alla spesa e un finanziamento da restituire a tasso agevolato a favore di imprese che svolgono attività industriali, agroindustriali, artigiane, di servizi all'industria e centri di ricerca.

Nell'ambito dei progetti presentati sono agevolabili le spese per personale, strumenti e attrezzature, servizi di consulenza e spese generali.

I progetti devono avere costi ammissibili compresi tra 5 e 40 milioni di euro, durata non superiore a 36 mesi e numero massimo di proponenti pari a 5 con l'obbligo per ciascuno di sostenere una percentuale minima predeterminata dei costi.

Nel mese di ottobre è inoltre proseguito l'iter degli Accordi di innovazione per la Space Economy.

Le agevolazioni previste da questo bando sono assegnate ai progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale funzionali alla realizzazione del sistema satellitare innovativo denominato Ital-GovSatCom, previsto dal Programma Mirror GovSatCom.

Nel dettaglio, le agevolazioni sono riservate esclusivamente alle proposte per le quali l'Agenzia Spaziale Italiana abbia rilasciato la dichiarazione attestante la funzionalità e la coerenza della proposta progettuale con gli obiettivi realizzativi del "Programma Mirror GovSatCom".

La massima dotazione finanziaria disponibile è pari a 100 milioni di euro, di cui circa 42 milioni messi a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico e 58 milioni stanziati da Regioni e Province Autonome.

Con questi ultimi bandi prosegue la strategia inaugurata con l'istituzione del Fondo per la Crescita Sostenibile destinato al finanziamento di programmi e interventi con un impatto significativo in ambito nazionale sulla competitività dell'apparato produttivo e che ha tra le sue principali finalità la promozione di progetti di ricerca e sviluppo di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo.

Gli interventi per R&S, gestiti da Mediocredito Centrale in qualità di capofila di un raggruppamento temporaneo di imprese, hanno l'obiettivo di sostenere, nell'ambito definito dal programma quadro di ricerca e innovazione "Orizzonte 2020", l'introduzione di significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di tecnologie abilitanti (tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate a elevata intensità di R&S, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati) o di tecnologie che consentano di fronteggiare le "sfide per la società" definite in accordo con la strategia Europa 2020.

Gli interventi del Fondo sono attuati con bandi o direttive del Ministro dello Sviluppo Economico, in cui sono individuati l'ammontare delle risorse disponibili, i requisiti dei soggetti beneficiari, le caratteristiche degli investimenti e delle spese ammissibili, la forma e l'intensità delle agevolazioni, i termini e le modalità per la presentazione delle domande, i criteri di valutazione ecc.

Complessivamente, dal 2015 al 2019, sul Fondo Crescita Sostenibile sono state stanziati 4,2 miliardi di euro a favore di progetti per ricerca e sviluppo. Le agevolazioni effettivamente concesse sono inferiori, anche in considerazione dei tempi che necessariamente separano lo stanziamento, l'emanazione dei bandi e la realizzazione dei progetti agevolati. Sta di fatto che, al 30 giugno 2019 con riferimento all'intero territorio nazionale, le agevolazioni concesse risultano pari a 2,3 miliardi di euro, a fronte di 3,7 miliardi di investimenti ammessi e 744 domande accolte.

Parte significativa dell'operatività del FCS ha riguardato il Mezzogiorno: 835 milioni di agevolazioni deliberate, a fronte di 1,2 miliardi di investimenti ammessi e 412 domande approvate.

Turismo green, a Roma la sfida tra i progetti più innovative

L'11 e 12 dicembre 2019 si svolge l'Accelerathon di FactorYmpresa: in palio 100.000 euro per le migliori idee imprenditoriali

Offrire soluzioni innovative per cambiare il modo di viaggiare in Italia e influire in modo positivo sui cambiamenti climatici. È questo il tema e l'obiettivo di CHANGE, la seconda sfida del 2019 di [FactorYmpresa Turismo](#), il programma promosso dal Ministero dei Beni culturali e gestito da Invitalia che offre servizi di accompagnamento e contributi economici alle imprese e agli aspiranti imprenditori della filiera turistica.

L'obiettivo è far crescere qualitativamente l'offerta turistica e rendere l'Italia più competitiva sui mercati internazionali.

C'è tempo fino alle ore 10.00 del 2 dicembre 2019 per rispondere alla call e presentare a Invitalia il proprio progetto di business sul tema del turismo sostenibile e responsabile nei confronti del pianeta, in grado di offrire soluzioni per scegliere, verificare, giudicare tutti gli aspetti e comportamenti che ruotano attorno alle proprie sensibilità green.

Progetti destinati a chi ha la responsabilità di amministrare i territori, per rendere le destinazioni turistiche "facili" da vivere in modo sostenibile e responsabile, e progetti innovativi per gli operatori di tutta la filiera dell'ospitalità, per far sentire a casa propria la persona attenta all'impatto ambientale anche quando viaggia.

Agli innovatori, la sfida CHANGE chiede un'idea progettuale centrata su una delle aree di lavoro oggetto della call:

- Mobilità e fruizione del territorio, promuovere ed accompagnare la fruizione sostenibile del territorio decentrando i flussi, mettendo in rete le realtà meno conosciute con i principali attrattori turistici, promuovendo il turismo slow (in bici e a piedi), lo sviluppo della mobilità dolce (cammini, ciclovie, ippovie...) o sistemi di mobilità elettrica ed intermodale e la fruizione responsabile di contesti paesaggistici diffusi come i parchi, la montagna e le aree rurali.
- Turismo attivo, investire in servizi connessi alla pratica sportiva, ad attività all'aria aperta può aiutare gli operatori ad intercettare fette di domanda internazionale sempre più crescenti e con una dichiarata vocazione al consumo turistico green.
- Overtourism, monitorare i flussi di visitatori per informazioni aggiornate sui flussi e programmare i servizi pubblici o il governo delle destinazioni.
- Ingegaggio e coinvolgimento dei viaggiatori, informare i viaggiatori circa le modalità di consumo sostenibile che il territorio ha scelto di adottare invitando gli ospiti a collaborare anche creando incentivi per favorire comportamenti responsabili e partecipare ad attività di monitoraggio e di segnalazione di eventuali situazioni di degrado o di altre situazioni di eccezionalità.
- Formazione degli operatori, formare gli operatori del settore, in particolar modo coloro che svolgono mansioni da front office e che intendono acquisire nuove competenze finalizzate alla riduzione degli impatti dei consumi turistici.
- Marketing, accompagnare operatori turistici e destinazioni a raggiungere i mercati più sensibili a modelli di consumo responsabile, anche al fine di massimizzare i profitti derivanti da investimenti green.
- Energia e strutture eco-compatibili, sviluppare i sistemi dell'efficienza energetica e il ricorso alle fonti rinnovabili in tutti i comparti della filiera produttiva del turismo (ospitalità, ristorazione, trasporti, attrattori, etc.), al riutilizzo di strutture esistenti, di materiali e i materiali riciclati, alla realizzazione di strutture temporanee e facilmente amovibili.
- Plastic free, l'adozione di misure per fare a meno della plastica monouso si è moltiplicata sia presso le amministrazioni locali sia presso gli operatori economici rappresentando anche un elemento caratterizzante particolarmente apprezzato dai turisti.
- Ecosistemi, gestire le risorse turistiche in modo tale che le esigenze economiche, sociali ed estetiche possano essere soddisfatte mantenendo i processi ecologici essenziali, la diversità biologica, i sistemi di vita della destinazione.

Invitalia selezionerà le migliori 20 proposte progettuali che guadagneranno la partecipazione all'Accelerathon, una full immersion di 36 ore in cui mentor e tutor di Invitalia lavoreranno insieme agli startupper per "accelerare" lo sviluppo dei progetti dei team e per accompagnarli fino al pitch finale davanti ad una giuria.

Tutto questo succederà a Roma, l'11 e il 12 dicembre 2019.

Saranno premiati i migliori 10 progetti d'impresa; per loro un contributo economico di 10.000 euro, a cui si aggiungono i servizi di accompagnamento forniti da Invitalia.

Prima di preparare e caricare sulla piattaforma di FactorYmpresa Turismo la presentazione dell'idea di business è necessario leggere il "[Regolamento](#)" e il documento "[Contesto e sfida](#)".

Se hai dubbi o hai bisogno di chiarimenti scrivi a startup@invitalia.it

[Partecipa alla sfida!](#)

C'è tempo fino alle 10.00 del 2 dicembre 2019

Più tutele per i lavoratori della GiG economy

Con il Decreto Legge n.101 del 3 settembre 2019 per la prima volta sono state introdotte nel nostro ordinamento una serie di garanzie e di diritti per i lavoratori delle piattaforme digitali settore che a livello globale ha scosso a diverse latitudini il mercato del lavoro negli ultimi anni.

La ragione dell'effetto dirompente delle piattaforme digitali non è solo l'utilizzo di tecnologie impensabili fino ad un decennio fa, ma l'aver messo in luce come il quadro normativo esistente non fosse adatto per regolare l'incontro tra domanda e offerta realizzato attraverso app e algoritmi.

Grazie al Decreto Legge n.101/2019 l'Italia diventa uno dei primi Paesi a fornire un inquadramento giuridico che garantisce i livelli minimi di tutela - sotto il profilo normativo ed economico - per i lavoratori impiegati nelle attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di velocipedi o veicoli a motore (riders).

Grazie al nuovo disposto normativo, le piattaforme digitali sono definite come programmi e procedure informatiche che, indipendentemente dal luogo di stabilimento, organizzano le attività di consegna di beni, fissandone il prezzo e determinando le modalità di esecuzione della prestazione.

Da qui discende l'applicazione della disciplina del rapporto di lavoro subordinato a tutti quei casi in cui le prestazioni di lavoro sono esclusivamente personali, continuative e organizzate dal committente, rispetto al luogo e all'orario, anche quando ciò avviene mediante piattaforme.

Tra le novità, si realizza un doppio binario, differenziando chi fa il rider in maniera saltuaria (meno di 5000 euro all'anno di guadagno) in cui sono previsti divieto di cottimo, paga minima oraria collegata ai contratti, da chi invece fa dell'essere rider la primaria attività lavorativa: in questo caso scattano le tutele del lavoro subordinato.

Resta centrale in questo caso il ruolo della contrattazione collettiva.

Inoltre, ai riders viene riconosciuto sia il diritto alla copertura assicurativa obbligatoria INAIL contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sia l'applicazione della normativa in materia di salute e sicurezza senza oneri a proprio carico. Viene istituito un osservatorio permanente presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che coinvolgerà sia i lavoratori che le aziende del settore.

La prima mappatura della gig economy, elaborata dall'INAPP, ha descritto un modello molto eterogeneo con un trend occupazionale crescente.

Per tale motivo essendo un fenomeno socio, economico e culturale complesso i dati raccolti da INPS, INAIL e ISTAT saranno la base per un monitoraggio del fenomeno e lo spunto per ulteriori interventi che garantiscano ai lavoratori e i loro diritti fondamentali.

INPS per tutti: parte il piano per far conoscere i servizi ai più bisognosi

Il sostegno ai cittadini nei momenti di difficoltà è la prima missione dello stato sociale.

Da anni l'Inps rappresenta la colonna portante del welfare italiano, offrendo una moltitudine di servizi previdenziali e assistenziali che coprono tutto l'arco della vita della popolazione italiana. Spesso, però, sono proprio i più bisognosi a non conoscere questi servizi. L'emarginazione sociale o geografica sono spesso le cause più comuni di esclusione dallo stato sociale; ma sempre più di frequente è il digital divide, l'impossibilità materiale o culturale di accedere al web, il motivo che impedisce agli interessati di conoscere i servizi di cui potrebbero beneficiare. Obiettivo dell'INPS è di promuovere azioni mirate a raggiungere i soggetti più poveri ed emarginati, intercettandone i bisogni affinché siano le istituzioni ad avvicinarsi ai bisognosi, illustrando i servizi offerti sino a raccogliere le relative domande. Proprio per questi motivi è nato il progetto Inps PER tutti, con lo scopo di favorire l'accesso alle varie prestazioni da parte di coloro che, pur avendo diritto, hanno difficoltà a presentare la domanda o sono all'oscuro dei benefici a loro dedicati. Il 14 ottobre, nello storico palazzo Wedekind di piazza Colonna, si è svolto l'evento di lancio dell'iniziativa alla presenza del Presidente dell'Inps Pasquale Tridico, del Direttore generale Gabriella Di Michele, del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Nunzia Catalfo e dei sindaci e rappresentanti di Roma, Milano, Napoli, Torino, Bologna, Bari e Palermo.

Il Presidente dell'Inps ha illustrato in apertura il progetto: "l'idea è quella di portare l'Istituto tra le persone in difficoltà. Andiamo tra chi ha barriere di ogni tipo, rendendo esigibili i diritti. Spesso sono le persone più fragili quelle che rimangono escluse e c'è il problema dei senza fissa dimora che non hanno residenza." sottolineando il problema del divario digitale: "ci sono situazioni in cui la distanza da superare è rappresentata dal digital divide.

Per questo intendiamo concludere accordi anche con comuni piccoli per la creazione di punti web attraverso cui fornire informazioni di base."

Anche il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, attraverso un videomessaggio, ha voluto omaggiare il progetto Inps PER tutti evidenziando come: "Il governo crede molto nel sistema di Welfare.

Nessuno va lasciato indietro e quindi sono soddisfatto dell'avvio di un progetto che si propone di raggiungere tutte le persone in difficoltà." I potenziali beneficiari delle varie prestazioni sono e saranno cercati nei luoghi dove c'è maggior bisogno, nelle periferie metropolitane, nei comuni montani più isolati, andando fisicamente nelle stazioni ferroviarie, nelle mense e in tutti gli altri luoghi dove si trovano i più deboli.

A tal fine, sono state predisposte unità mobili e gazebo con personale Inps e di altri soggetti coinvolti, dai comuni alle associazioni di volontariato. I possibili utenti vengono informati ed aiutati – anche materialmente – nella presentazione delle domande.

Grazie alla compilazione di un apposito questionario, ideato appositamente per Inps PER tutti, vengono individuate facilmente le prestazioni a cui potrebbero aver diritto gli interlocutori; in particolare, tale ausilio, permette di verificare il diritto a reddito e pensione di cittadinanza, assegno familiare dei comuni, assegno di maternità dei comuni, bonus bebè, premio alla nascita, bonus asilo nido, NASpl, assegno sociale e invalidità civile.

Inps PER tutti si configura quindi come un'iniziativa multi-progetto, articolata in diverse fasi e con il coinvolgimento di più soggetti. Già da settembre, le città di Roma, Milano, Napoli, Bologna, Torino e Bari si sono prontamente attivate per predisporre i primi Info Point dove si svolge il progetto, con la preziosa collaborazione di operatori sociali e associazioni di volontariato.

Dopo le grandi periferie urbane, presto l'iniziativa verrà estesa ai piccoli comuni montani mentre sono in corso di avviamento convenzioni con i comuni di Palermo, Catania e Prato.

AGGIORNAMENTO SUL REDDITO DI CITTADINANZA: I DATI INPS

Nel mese di ottobre, l'Inps ha pubblicato l'osservatorio statistico sul Reddito e Pensione di Cittadinanza relativo al periodo aprile-settembre 2019. All'8 ottobre 2019 risultano pervenute all'Inps 1.522.874 domande, di cui 982.158 sono state accolte, 125.931 sono in lavorazione e 414.785 sono state respinte o cancellate.

Delle 982.158 domande accolte, 825.349 riguardano nuclei percettori del Reddito di Cittadinanza, con 2.150.698 persone coinvolte. 117.954 riguardano invece nuclei percettori di Pensione di Cittadinanza, con 134.157 persone coinvolte.

Le restanti 38.855 domande sono di nuclei familiari decaduti dal diritto.

A fronte del totale di 943 mila nuclei beneficiari sono quindi 2.284.855 le persone coinvolte.

Di queste 1.476.601 risiedono nel Sud e nelle Isole (65% del totale), 492.897 mila nel Nord (21% del totale) e 315.357 in Toscana, Umbria, Lazio e Marche (14% del totale). I nuclei familiari con minori sono 339.642, ovvero solo il 36% delle domande accolte e il 58% delle persone coinvolte (1.315.034).

I nuclei con disabili sono invece 198.949, ovvero il 21% delle domande accolte. Relativamente alla nazionalità delle persone coinvolte, l'88% è cittadino italiano, il 4% cittadino europeo ed il restante 8% extracomunitario.

RdC: Dati Inps

Nel mese di ottobre, l'Inps ha pubblicato [l'osservatorio statistico sul Reddito e Pensione di Cittadinanza](#) relativo al periodo aprile-settembre 2019. All'8 ottobre 2019 risultano pervenute all'Inps 1.522.874 domande, di cui 982.158 sono state accolte, 125.931 sono in lavorazione e 414.785 sono state respinte o cancellate.

Delle 982.158 domande accolte, 825.349 riguardano nuclei percettori del Reddito di Cittadinanza, con 2.150.698 persone coinvolte. 117.954 riguardano invece nuclei percettori di Pensione di Cittadinanza, con 134.157 persone coinvolte.

Le restanti 38.855 domande sono di nuclei familiari decaduti dal diritto.

A fronte del totale di 943 mila nuclei beneficiari sono quindi 2.284.855 le persone coinvolte.

Di queste 1.476.601 risiedono nel Sud e nelle Isole (65% del totale), 492.897 mila nel Nord (21% del totale) e 315.357 in Toscana, Umbria, Lazio e Marche (14% del totale).

I nuclei familiari con minori sono 339.642, ovvero solo il 36% delle domande accolte e il 58% delle persone coinvolte (1.315.034).

I nuclei con disabili sono invece 198.949, ovvero il 21% delle domande accolte.

Relativamente alla nazionalità delle persone coinvolte, l'88% è cittadino italiano, il 4% cittadino europeo ed il restante 8% extracomunitario.

Reddito di cittadinanza: per 704 mila beneficiari si avvicina la firma del Patto di servizio

DOVRANNO IMPEGNARSI AD ACCETTARE ALMENO UNA DELLE TRE OFFERTE DI LAVORO

Entro il 15 dicembre, secondo i termini stabiliti dal piano operativo di Anpal, dovranno realizzarsi le azioni che prevedono la convocazione, il primo appuntamento e la sottoscrizione del "Patto di servizio". Un percorso in cui il beneficiario è tenuto a collaborare con l'operatore del centro per l'impiego per la redazione del bilancio delle competenze e a rispettare gli impegni previsti tra i quali quello di accettare almeno una delle tre offerte di lavoro congrue (una in caso di rinnovo).

Nel frattempo sono stati elaborati i primi dati relativi ai rapporti di lavoro dei beneficiari del Reddito di cittadinanza avviati dopo la presentazione della domanda.

Dallo studio – a cura della Direzione Studi e Ricerche di Anpal Servizi - risultano 17.637 i rapporti di lavoro e tirocini attivati successivamente alla data di presentazione della domanda del reddito (con conseguente decadenza/revoca della stessa). Si tratta di un dato aggiornato al 21 ottobre ed estratto dagli archivi amministrativi del Sistema statistico delle Comunicazioni Obbligatorie sulla base delle domande decadute/revocate trasmesse da Inps.

Un primo risultato significativo che racconta dei positivi effetti della fase iniziale di concessione del reddito riguardo l'attivazione dei beneficiari verso percorsi di inserimento lavorativo. Rapporti attivati prevalentemente con la tipologia di contratto a tempo determinato (12.118).

Più in generale i dati sulla platea dei beneficiari forniti dal Ministero del Lavoro indicano che la gran parte dei soggetti avviabili al lavoro risiede nelle principali regioni del sud Italia; circa il 65% dei beneficiari infatti proviene da Campania (178.370), Sicilia (162.518), Calabria (64.057) e Puglia (50.904).

Ed è proprio in questi territori che i navigator selezionati da Anpal Servizi per fornire assistenza tecnica ai centri per l'impiego risultano impegnati maggiormente visto che la distribuzione dei percettori del Reddito di cittadinanza destinatari di politiche attive riflette fatalmente lo scenario occupazionale.

E così, rispetto ad una media nazionale che vede 236 disoccupati in carico ad ogni navigator, al sud il rapporto varia dai 379 di Campania e Sicilia ai 377 della Calabria, mentre all'opposto si trovano ad esempio Lombardia e Veneto dove ciascuno dei navigator previsti fornisce assistenza tecnica a 102 disoccupati.

Anpal Servizi intanto sta completando la fornitura della strumentazione tecnologica (smartphone e tablet) e delle risorse necessarie alla formazione dei navigator: informazioni sull'utilizzo dei dispositivi mobili e sui dati, una banca dati documentale con benchmarking, approfondimenti, esperienze internazionali, focus regionali e bollettino informativo, servizi statistici con l'osservatorio sui mercati del lavoro e la banca dati interattiva sui rapporti di ricerca. Tra le iniziative anche un corso GDPR (General Data Protection Regulation) per una panoramica sul regolamento europeo relativo alla protezione dei dati personali con l'obiettivo di far comprendere come si sviluppa l'elaborazione dei dati all'interno della piattaforma informatica in modo da delineare il piano personalizzato più adatto a un determinato beneficiario del reddito di cittadinanza.

In questa prospettiva circa 2.300 navigator hanno completato il percorso formativo organizzato da Anpal Servizi che prevedeva videolezioni, approfondimenti e un test finale. Hanno così preso consapevolezza dell'importanza di una gestione responsabile dei dati e dei rischi che un determinato trattamento di dati personali può comportare per i diritti e le libertà degli interessati.

A supporto della cosiddetta Fase 2 del Reddito di cittadinanza si aggiunge la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (n.258 del 4 novembre 2019) del decreto del Ministero del Lavoro che istituisce il sistema informativo sul Reddito di cittadinanza e le relative piattaforme telematiche per la sottoscrizione dei patti di lavoro e di inclusione sociale.

L'atto normativo prevede l'istituzione presso Anpal della piattaforma digitale del reddito di cittadinanza per il patto del lavoro che consente di attivare e gestire i patti per il lavoro e di supportare la realizzazione di percorsi personalizzati di accompagnamento all'inserimento lavorativo. Attraverso questa piattaforma i servizi per il lavoro comunicano con Anpal, Ministero del Lavoro e Inps.

La seconda piattaforma digitale è istituita presso il Ministero del Lavoro ed è relativa alla gestione del Patto di inclusione sociale. Lo strumento permette di coordinare i servizi competenti per il contrasto alla povertà dei Comuni e di supportare la realizzazione di percorsi personalizzati di inclusione sociale, oltre che di verificare i requisiti da parte dei beneficiari. Attraverso la piattaforma i Comuni che si coordinano a livello di ambito territoriale comunicano con il Ministero del Lavoro e con Inps.

"Entro fine anno contiamo di avere il sistema informativo unico in accordo con le Regioni – rassicura Mimmo Parisi, presidente di Anpal – Entro giugno realizzeremo anche Italy Works, piattaforma che prevede l'automatizzazione di tutti i processi di incontro tra domanda e offerta di lavoro che potranno essere fruiti dai cittadini sul modello di quanto fatto in Mississippi.

L'obiettivo è mettere in rete tutte le banche dati che riguardano il mercato del lavoro.

Un algoritmo assocerà ad un determinato curriculum le vacancies delle imprese e la formazione necessaria alla persona".

Dall'esoscheletro ai robot teleoperativi: la nuova frontiera per ridurre gli infortuni sul lavoro

L'innovazione tecnologica e l'avvento della gig economy hanno determinato una vera e propria rivoluzione in tutti i settori produttivi, sicuramente offrendo nuove prospettive di crescita ma, talora, generando rischi emergenti negli ambienti di lavoro e minacce per la salute e sicurezza dei lavoratori, per effetto dei nuovi materiali usati, per la velocizzazione dei processi di produzione o per le diverse modalità di organizzazione del lavoro.

La tecnologia può però, d'altra parte, anche venire incontro alle mutate esigenze del mercato del lavoro, sviluppando strumentazioni e applicazioni capaci di prevenire il rischio di infortuni e malattie professionali nei nuovi come nei vecchi contesti lavorativi. Proprio in questa direzione va l'attività che l'Inail svolge attraverso due dipartimenti scientifici e una Direzione centrale dedicata alla ricerca. Ne è esempio quanto realizzato in materia di sensori miniaturizzati per il riconoscimento del rischio biomeccanico nelle attività di sollevamento dei pesi, di sviluppo delle nanotecnologie e sul tema dello stress lavoro correlato.

E lo sono ancor più, i progetti sull'esoscheletro collaborativo e sul robot teleoperativo, di recente presentati da Inail, insieme all'Istituto Italiano di tecnologia (IIT), nella sede della Direzione generale a Roma con dimostrazione pratica dei prototipi realizzati. Visione e denominatore comune dei prodotti realizzati è la funzione del robot come collaboratore dell'uomo: uno strumento in grado di migliorare la sicurezza dell'attività lavorativa e l'ambiente in cui viviamo.

L'esoscheletro, realizzato con materiali leggeri, attivo e dotato di sensori tecnologicamente avanzati è pensato per ridurre drasticamente o eliminare del tutto le sollecitazioni muscolo-scheletriche e le patologie da sovraccarico biomeccanico.

In futuro l'esoscheletro potrebbe migliorare le condizioni di lavoro di circa cinque milioni persone, tante sono quelle che attualmente svolgono, secondo le informazioni provenienti dalle banche dati Inail, attività di movimentazione manuale dei carichi in settori come edilizia, logistica, sanità, manifatturiero.

Applicati finora soprattutto in ambito militare e riabilitativo e ancora poco nel campo industriale e lavorativo, gli esoscheletri sono dispositivi indossabili capaci di agevolare e facilitare i movimenti e le azioni del lavoratore, riducendone gli sforzi muscolari.

Il dispositivo sviluppato dai ricercatori Inail e IIT è costituito da più moduli che, in grado di essere composti in diverse configurazioni, funzionali alla specifica applicazione, possono sostenere il tronco per la riduzione dei carichi nella zona lombare e le braccia per limitare il peso sulle spalle.

Se l'esoscheletro rappresenta un efficace strumento per andare incontro alle esigenze di lavoratrici e lavoratori, altrettanto significativo è il ruolo che può essere svolto dai robot teleoperativi in grado di sostituire i lavoratori negli interventi ad alto rischio e in ambienti confinati come serbatoi, cisterne e silo.

Il prototipo allo studio, presentato da Inail e IIT, è costituito da una piattaforma base che assicura la funzione di spostamento e da un apparato integrato che assolve quella di manipolazione.

La prima è rappresentata da HyQReal, un robot quadrupede che con i suoi 90 centimetri di altezza, 133 di lunghezza e un peso di 130 chilogrammi è in grado di sviluppare una forza tale da spostare un aereo passeggeri di oltre tre tonnellate, come provato lo scorso maggio a Genova per la prima volta al mondo. L'attività di manipolazione è affidata, invece, a un braccio robotico che permette all'operatore-guida di afferrare, sollevare e manovrare fisicamente oggetti nell'ambiente remoto.

I prodotti presentati fanno parte di un progetto di collaborazione tra i due Istituti, avviato due anni fa su un arco temporale triennale, ed oggi giunto alle fasi finali del percorso.

Sinergia strategica per realizzare la mission dell'Inail che, nel corso degli anni ha ampliato la propria sfera di azione, integrando la tradizionale funzione assicurativa con attività di ricerca sempre più mirate in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

L'Inail, infatti, nel 2010 ha incorporato l'Ispesl, inserendo tra i propri asset istituzionali l'attività di ricerca finalizzata alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, che si è affiancata a quella già svolta in materia di assistenza protesica e riabilitativa. Inail ha costruito negli anni una fitta rete di partnership con autorevoli istituzioni accademiche, quali il Campus Bio-medico di Roma, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, il Politecnico di Milano e Sapienza Università di Roma, con la consapevolezza che la prevenzione degli infortuni sul lavoro passa anche da un'efficace attività di ricerca, fondamentale per costruire ambienti di lavoro sani e sicuri in linea con i cambiamenti dettati da nuove tecnologie, e per gestire i rischi emergenti e affrontare le sfide introdotte da nuovi lavori.

Imparare a lavorare in modo sicuro, in 30.000 a lezione dall'Inail

Saranno circa 30mila – tra operai, impiegati, addetti dell'agricoltura, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, dirigenti e datori di lavoro – i partecipanti ai corsi finanziati dal bando Inail per la formazione.

Promosso dall'Istituto con risorse del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, che ha messo a disposizione quasi 15 milioni di euro, il bando punta a migliorare sensibilmente la qualità della formazione offerta in materia di salute e sicurezza sul lavoro, oltre quella obbligatoria prevista per legge, nelle micro, piccole e medie imprese, a partire da quelle che operano in alcuni dei settori più a rischio per numero e gravità degli infortuni, come l'edilizia e la metallurgia.

“Le iniziative che sosteniamo attraverso questa campagna nazionale di rafforzamento dell'attività formativa – spiega il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo – sono un esempio della sinergia virtuosa che si deve creare tra istituzioni e parti sociali, che rappresenta un elemento fondamentale nella strategia per la riduzione degli infortuni sul lavoro.

È un obbligo morale, prima che giuridico, di fronte a un fenomeno che riguarda persone, non numeri”.

Come precisato dal ministro, “insieme al rafforzamento della vigilanza, con nuovi reclutamenti del personale ispettivo, all'attivazione della patente a punti per le imprese che investono in prevenzione e all'aggiornamento del Testo unico del 2008, la formazione dedicata alla sicurezza è una delle leve attraverso le quali il governo intende agire per diffondere in modo sempre più capillare la cultura della prevenzione all'interno delle aziende.

Partendo dalle Pmi, che sono il pilastro portante della nostra economia”.

I progetti che usufruiranno del finanziamento previsto dal bando Inail, ciascuno per un importo compreso tra 200mila e 800mila euro, riguardano la formazione finalizzata all'adozione di modelli di organizzazione e di gestione, in un'ottica di sviluppo del sistema delle relazioni e del cambiamento della cultura organizzativa, le iniziative per l'adozione di comportamenti sicuri per prevenire il fenomeno infortunistico e tecnopatico, e la formazione sulla valutazione dei rischi, con particolare attenzione alle specificità di quelli collegati allo stress lavoro-correlato, alle lavoratrici in stato di gravidanza e alle differenze di genere.

Sono inoltre in corso di approvazione i progetti sugli aspetti organizzativo-gestionali e tecnico-operativi nei lavori in appalto e negli ambienti confinati, comprese le modalità corrette di gestione delle emergenze, mentre nei prossimi mesi si concluderà l'iter dei progetti dedicati alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro legati alla dipendenza da alcool, sostanze psicotrope e stupefacenti. I fondi residui saranno assegnati fino a esaurimento, sulla base di una graduatoria unica tra tutti i progetti presentati.

Tutti gli interventi ammessi al finanziamento sono stati progettati dalle parti sociali e da soggetti formatori qualificati attraverso una puntuale analisi dei fabbisogni formativi delle imprese coinvolte.

Le azioni previste – modulate sulla base del profilo professionale dei destinatari, del tipo di attività svolta e della classe di rischio – dovranno essere realizzate nell'arco di 18 mesi.

La didattica dei corsi prevede un mix innovativo tra modalità formative più tradizionali, come le lezioni frontali in aula, e altre caratterizzate dal ricorso alle metodologie più aggiornate, ispirate ai principi della formazione comportamentale.

È il caso, per esempio, del “business game”, che consente ai partecipanti di agire in una realtà simulata vestendo i panni di un manager, o del “flipped approach”, un approccio didattico in cui il docente interpreta il ruolo di guida che incoraggia i discenti alla collaborazione e alla condivisione dei saperi appresi.

Il tutto anche attraverso il ricorso alle nuove tecnologie, che consentono di incrementare l'efficacia dell'apprendimento e di uniformare i livelli di conoscenza del personale.

Partendo dall'assunto che la formazione alla sicurezza per essere davvero efficace deve essere calata all'interno delle realtà aziendali, adattando gli interventi alle caratteristiche dei contesti in cui devono essere realizzati, molti dei corsi finanziati prevedono anche un'attività di addestramento basata sul cosiddetto “training on the job”, in modo da testare le conoscenze e le abilità acquisite in ambienti reali e non simulati, e la costruzione di una “working community”, per favorire la condivisione delle buone pratiche tra tutti i lavoratori e la diffusione della cultura della prevenzione a ogni livello.

Per tutti i progetti sono inoltre previsti un monitoraggio in itinere, per verificare la coerenza tra l'attività didattica programmata e quella effettivamente realizzata, e una valutazione finale, per misurarne l'efficacia didattico-formativa rispetto agli obiettivi prefissati.

Più efficienza energetica nella PA: ecco gli incentivi del GSE

Nel dibattito politico e sociale degli ultimi anni il concetto di efficienza energetica è diventato sempre più centrale nello scenario globale, data l'importanza che rivestono per il risparmio temi come sostenibilità e performance.

In questo cambiamento il GSE svolge storicamente un ruolo importante accompagnando il "Sistema Paese" e la Pubblica Amministrazione con un ampio ventaglio di incentivi e servizi dedicati allo sviluppo di percorsi virtuosi. Oggi tutti i soggetti pubblici hanno la possibilità di rivolgersi al GSE ottenendo un supporto dedicato per riqualificare energeticamente il proprio patrimonio immobiliare riducendo i consumi dei servizi ad alto contenuto di energia, come illuminazione e trasporti pubblici: le amministrazioni possono anche scegliere gli strumenti di incentivo più appropriati ai loro progetti valutandone la compatibilità con altre risorse finanziarie premiali.

Relativamente al tema della riqualificazione energetica degli edifici, le principali opportunità per le Amministrazioni derivano dal Conto Termico, strumento che incentiva interventi per l'incremento dell'efficienza energetica e la produzione di energia termica da fonti rinnovabili per impianti di piccole dimensioni.

La misura rivolta principalmente alle Pubbliche Amministrazioni, viene estesa anche ad imprese e privati, che in questo modo potranno accedere ai 900 milioni di euro annui previsti dal fondo dedicato, di cui 200 destinati esclusivamente alle Amministrazioni Pubbliche.

L'incentivo sul Conto Termico - cumulabile con altri sussidi pubblici a condizione che il tutto non superi il costo effettivo dell'operazione di adeguamento - offre un finanziamento a fondo perduto per interventi di efficienza, singoli o combinati, che può rimborsare fino al 65% dei costi ammissibili.

Tra gli interventi previsti sono inclusi il miglioramento dell'isolamento termico dell'involucro edilizio, la sostituzione di infissi e pannelli vetrati con altri a minor dispersione termica, l'introduzione di schermature, la sostituzione dei sistemi per l'illuminazione con sistemi più efficienti, la sostituzione dei sistemi per la climatizzazione con tecnologie ad alta efficienza, la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, l'introduzione di sistemi avanzati di controllo nella gestione dell'illuminazione e della ventilazione.

Non da ultimo ruolo strategico viene esercitato dall'illuminazione pubblica che rappresenta uno dei maggiori costi per le Amministrazioni comunali con costi spesso superiore al 50% della spesa energetica totale.

La maggior parte degli impianti di illuminazione stradale è costituita da sorgenti luminose di vecchia generazione, caratterizzate da elevati consumi energetici.

Lo stesso concetto vale anche per i trasporti, con l'aggravante che flotte datate o inefficienti rischiano di non fornire una risposta adeguata alle esigenze di mobilità dei cittadini.

In questo campo entrano in gioco i Certificati Bianchi, titoli di efficienza energetica che premiano il plus di risparmio conseguito a valle di interventi di riqualificazione, venendo così in soccorso delle Amministrazioni comunali incentivate a riqualificare i loro impianti di illuminazione e la loro rete di trasporti.

Grazie a questi incentivi gli Enti locali possono abbattere la propria bolletta energetica facendo ricorso anche alle fonti rinnovabili.

UNA TARGA PER L'EFFICIENZA

L'iniziativa del GSE "una targa per l'efficienza" ha l'obiettivo di individuare gli interventi esemplari di efficienza energetica realizzati dalle Pubbliche Amministrazioni con il contributo del Conto Termico.

La premiazione e la relativa affissione rappresenta non solo il momento finale di un progetto realizzato da parte delle Istituzioni incaricate e volto a riassumere le buone pratiche comportamentali a fine didattico e didascalico che coinvolge Istituzioni locali, rappresentanti delle Istituzioni Scolastiche e, qualora l'età lo consenta, anche studenti ma anche destinato a promuovere la conoscenza degli interventi tra le altre Pubbliche Amministrazioni.